

**Verifica preventiva
dell'interesse
archeologico relativa
all'area del progetto
preliminare**

**Impianto mini-idro ad
acqua fluente per la
produzione di energia
idroelettrica.**

**Località Passaggio di Bettona -
Comune di Bettona PG)
Massai Giordano s.r.l.**

**Dott.ssa archeologa
Paola Procaccini
Via A. Lorenzini 18
06123 Perugia**

**Cell. 3401944587
e-mail pa.procaccini@libero.it**

1. Premessa

In prossimità della frazione Passaggio di Bettona, nel territorio dell'omonimo comune (Bettona-PG), a valle della confluenza tra fiume Topino e fiume Chiascio, precisamente secondo le coordinate Gauss-Boaga 4 767 028 N – 2 316 303 E, la Massai Giordano s.r.l. ha individuato il punto in cui realizzare una mini centrale idroelettrica per la quale chiede concessione di sfruttamento presentando un progetto preliminare.

La presente relazione è stata richiesta dallo **Studio Naturalistico Hyla**, incaricato di redigere il preliminare ambientale nell'ambito della procedura di assoggettabilità a VIA, per valutare la sensibilità dell'area dal punto di vista storico-archeologico. Non si tratta di un'indagine di archeologia preventiva, ma di uno studio preliminare che propone un sistema di sintesi che consenta al funzionario responsabile della tutela di avere un chiaro parametro di riflessione e al progettista un'indicazione del peso della componente archeologica nell'ambito del progetto. Sarà quindi possibile stabilire come l'archeologia partecipa alla definizione della conoscenza ambientale in un'ottica integrativa, secondo la prassi stabilita dalla normativa vigente (D. Lgs. 42/2004; Legge 109/2005; D. Lgs. 163/2006, artt. 95-96 e Decreto 60/2009).

METODOLOGIA

Per determinare il valore e il potenziale archeologico del luogo ci si è basati:

- sulla ricerca di dati storici e archeologici editi correlandoli e ampliando alle zone limitrofe e a contesti tipologicamente analoghi l'oggetto di studio;
- sull'analisi della Cartografia del Portale Umbria Geo del SIAT (carte. 23-28) della Regione che ha censito a scopo di tutela beni e zone di interesse archeologico, storico e paesaggistico, attraverso la compilazione di repertori comprensoriali articolati per comuni di appartenenza.

La valutazione fatta è stata quella di considerare il *non conosciuto* che potrebbe esserci, considerato che per valore si intende la capacità di un sito di fornire nuove informazioni, in positivo o in negativo. L'area interessata ai lavori è indicata nella cartografia utilizzata con un cerchio rosso.

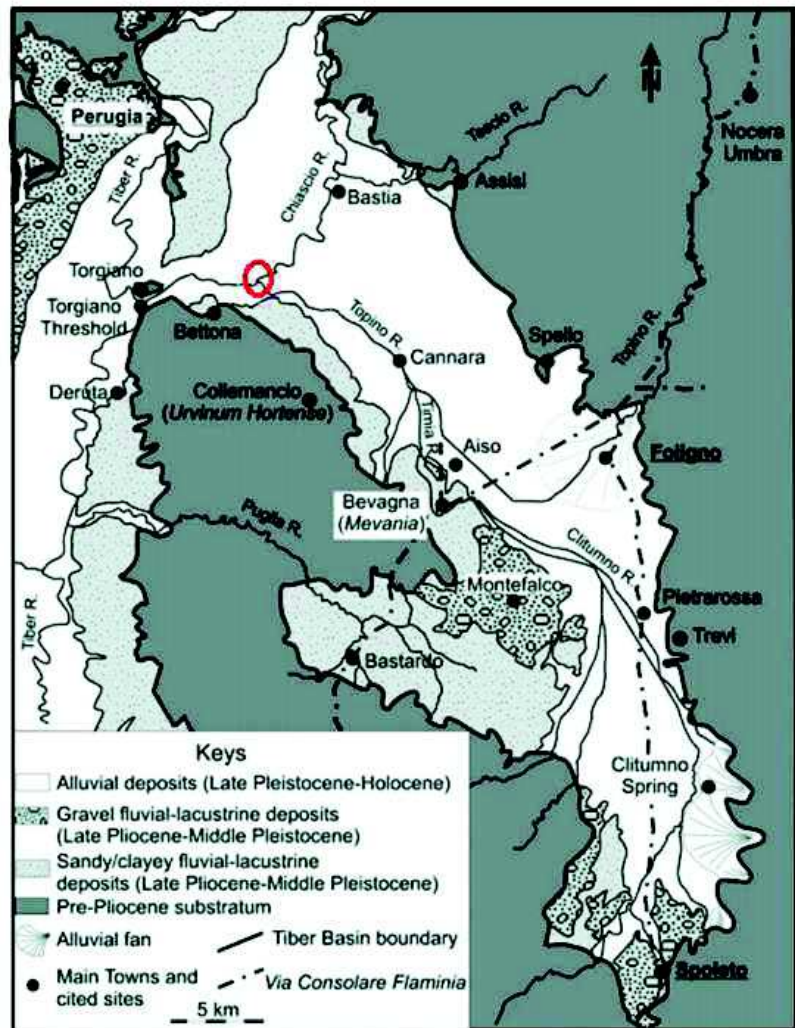
3. Considerazioni di carattere storico-archeologico

La zona d'intervento, inserita nella piana alluvionale del sistema fluviale Topino-Chiascio, non risulta essere stata oggetto di indagini archeologiche di tipo sistematico né esistono sequenze stratigrafiche verificabili. Si tratta di un'area quasi esclusivamente ad uso agricolo. E' stata fatta una ricognizione di superficie con buona visibilità, con particolare attenzione ai campi lungo la riva destra del Chiascio a valle della confluenza con il Topino, e non sono stati evidenziati materiali archeologici. Il mancato ritrovamento in superficie di materiali significativi non necessariamente indica la mancanza di interventi antropici sul territorio, dal punto di vista pedologico poco produttivo, ma potrebbe essere la conseguenza di un più o meno recente interro alluvionale che avrebbe potuto coprire delle tracce; la lacuna documentaria potrebbe anche essere messa in relazione ad interramenti. Per tale motivo lo studio presente e le considerazioni che ne derivano partono necessariamente da un quadro d'indagine del territorio più ampio e fanno riferimento ad una bibliografia di contesti analoghi.

L'area oggetto d'indagine era occupata in epoca protostorica dal ramo di un lago (*Lacus Umber*) tra Mevania (Bevagna) e Assisi, quasi completamente estinto alla fine del Pliocene a seguito dell'innalzamento della pianura. Non a caso ritrovamenti e testimonianze di insediamenti e necropoli di epoca protostorica si trovano non a fondovalle, bensì sulle alture ai margini delle vallate. Allo stato attuale degli studi, mentre nell'epoca preromana la documentazione archeologica sembra testimoniare una più marcata ricerca di zone elevate da parte dei gruppi e delle popolazioni, ovvero zone lontane dalle distese d'acqua, per l'epoca romana, di cui ci sono fonti storiche, archeologiche ed epigrafiche, sembra potersi escludere la presenza di un lago paludoso. Properzio cita infatti il lago Umbro che *"intiepidisce le sue acque in estate"*, non una palude (Elegie, IV, 1 (*"Umbria te antiqua Penatibus edit/ mentior? an patriae tangitur ora tuae?/ qua nebulosa cavo rorat Mevania campo/ et lacus aestivis intepet Umber aquis/ scandentisque Asis consurgit vertice murus/ murus ab ingenio notior ille tuo."*)). Non si può comunque negare la vocazione acquitrinosa della piana, facilmente soggetta ad alluvioni e ristagni causati dalla difficoltà di drenaggio delle acque superficiali. Infatti, successivamente alla conquista romana, numerosi bacini stagnanti verranno ridotti o completamente eliminati attraverso

opere di bonifica e canalizzazione, come in tutta l'area dell'Appennino centrale. Non ci sono indizi di zone disabitate; al contrario le fonti descrivono una pianura fertile.

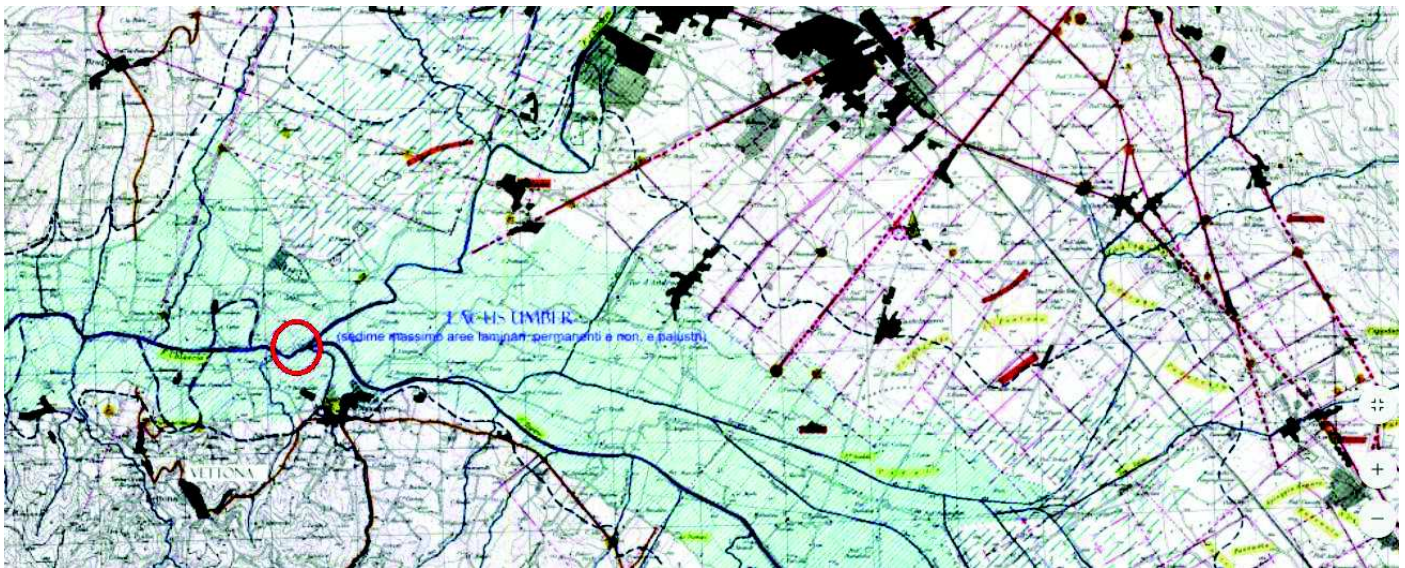
FIG. 2 - Present day schematic geological map of the Valle Umbra from Perugia to Spoleto evidencing Plio-Pleistocene fluvial-lacustrine and lake sediments, the rivers draining the valley (Clitumno, Tinea and Topino) and the *Recens* Via Flaminia leading straight from Spoleto to Foligno.



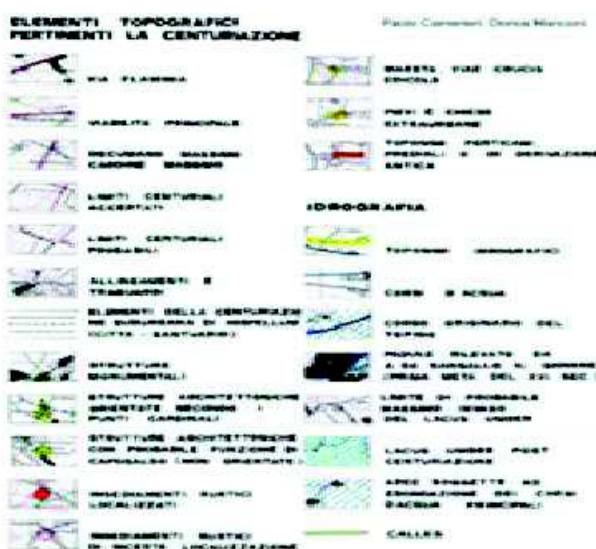
Depositi alluvionali nel Pleistocene nella Valle Umbra (da Colacicchi-Bizzarri)

Il paesaggio dopo la conquista romana si trasforma sensibilmente attraverso la realizzazione di infrastrutture territoriali, viabilità maggiori e minori, l'impostazione di una regolare opera di parcellizzazione agraria, lo sviluppo di un popolamento più capillare. Documenti giuridici ci informano sulle modalità che regolano l'irreggimentazione delle acque, lo scavo di canali e la difesa delle aree

boschive, utili al prosciugamento e al trattenimento delle acque in eccesso. Le informazioni provenienti dai *Libri Coloniarum* e dalle seppur disorganiche tracce centuriali regolari, che testimoniano una divisione in quadrati 20x20, sembrerebbero indicare uno sfruttamento delle aree pianeggianti in termini del tutto organizzati e sistematici. Si sa della presenza di aree incolte di cui è difficile stabilire esattamente la localizzazione, ma l'orientamento sembra assecondare la natura del luogo per agevolare il deflusso delle acque superficiali.



Centuriazione ed evidenze archeologiche nel territorio della Valle Umbra Nord – particolare della zona Vetrina, Mevania, Urvinum. (Camerieri-Manconi)



Il territorio relativo all'area dei lavori confina con l'*ager spoletinus* di epoca romana; il che permette un utile confronto con una zona cui è stata data più specifica attenzione dagli studiosi. I cambiamenti storici ed economici del tardo impero determinano un periodo di trascuratezza e lenta trasformazione dei paesaggi che attraversa tutto il tardo antico fino all'alto medioevo: il *saltus* (paesaggio di selve e pascoli) potrebbe essere interrotto, come attestato in alcune aree, da qualche piccolo appezzamento a coltura. Una ripresa rispetto allo stato di abbandono precedente del resto è testimoniata in età Teodoriana (474-526).

Dopo un iniziale decadimento dei centri cittadini e la perdita da parte delle città delle capacità di organizzare e dominare il paesaggio circostante, in una società ridotta ad un'economia seminaturale, riprendono il sopravvento le esigenze di un'attività produttiva: nascono nuovi centri di organizzazione di vita nelle campagne, che comprendono anche boschi, paludi, terreni incolti, assumendo forme e nomi vari a seconda dell'area geografica in cui si trovano, *curtes*, *domuscultae*, *castra*, *massae*. Fonti archeologiche ed agiografiche offrono indicazioni chiare di un lento ripopolamento ad opera anche delle comunità religiose. Si torna sulle alture a cercare un *habitat* meno esposto per necessità di difesa, ma si impongono le esigenze di una nomade pastorizia e di precarie colture, praticate su appezzamenti dispersi. Nell'Umbria delle guerre tra Goti, Bizantini e poi Longobardi, le *curtes* regie, laiche o ecclesiastiche hanno sì i loro centri amministrativi in città, protette, ma possiedono, oltre appezzamenti entro le mura o intorno ad essa, anche poderi all'esterno. In questo paesaggio si trovano *in nuce* quegli elementi che nell'età comunale potranno irradiarsi e diffondersi per il contado. Molte sono le aggregazioni religiose che gestiscono i territori.

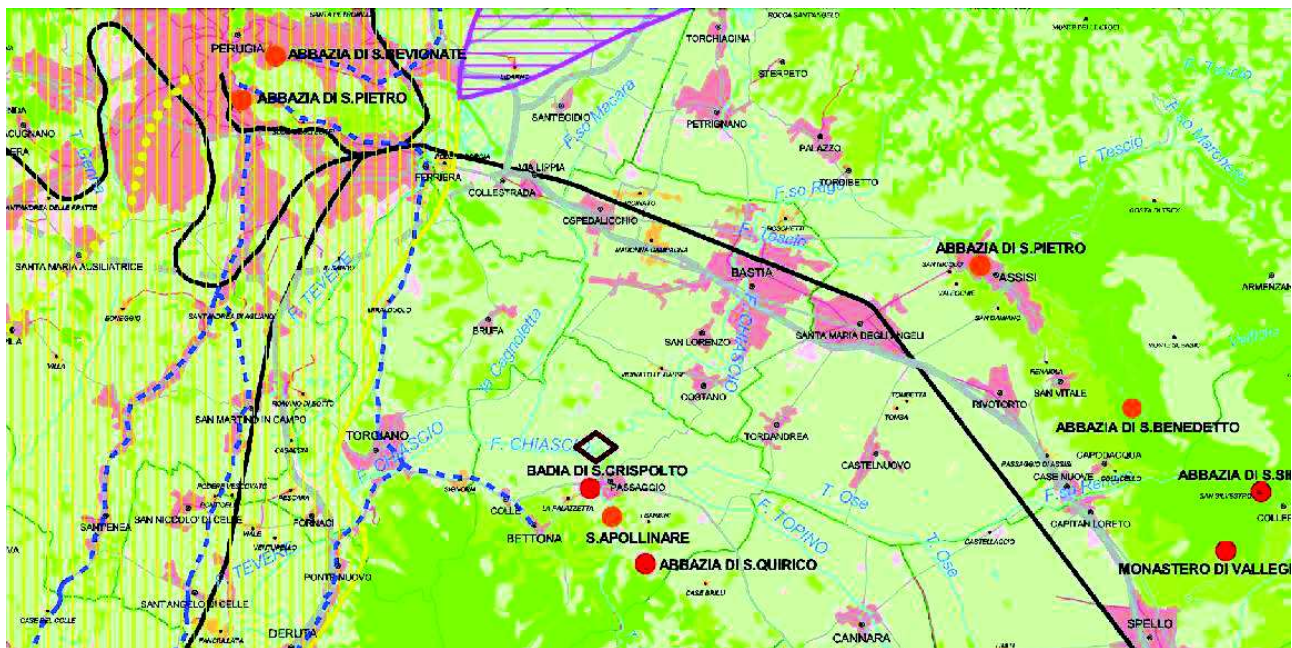
Alcune chiese e abbazie, benedettine e non, assieme a molini e torrette, testimoniano attività e frequentazione nel territorio di Passaggio di Bettona nell'Alto e Basso Medioevo. La più vicina all'area di studio è l'abbazia di S. Crispolto della Piana, meglio nota come Badia, fondata dai benedettini e costruita in buona parte con materiali di spoglio recuperati da edifici romani situati nelle vicinanze. Non si conosce la data precisa di costruzione del complesso che lega il suo nome alle reliquie del martire omonimo. Viene menzionato per la prima volta in un documento del 1014, in merito ad una concessione del monastero al vescovo Giorgio di Assisi. Compare elencata assieme all'abbazia di San Quirico come uno degli insediamenti benedettini più prestigiosi del territorio. A metà del Trecento il monastero resta ancora una realtà economica di primissimo piano, come emerge dai dati del catasto del 1354 degli enti ecclesiastici della diocesi di Assisi in cui sono elencati le proprietà e i possedimenti terrieri dell'abbazia. Testimonianza della sua attività agricola, particolarmente intensa dopo essere passata nel 1238 alle dipendenze dell'abbazia di Santa Maria di Farneta, è la denuncia dei beni per la redazione del Catasto Piano di Bettona del 1778. Il documento rileva che i possedimenti dell'abbazia hanno una estensione complessiva di circa 220 *modioli* (il *modium*, è la terza parte di uno iugero) di cui 35 solo nel nucleo centrale della proprietà con "chiesa, case, palombaro ed orto grande". Una descrizione più accuratamente dettagliata della

proprietà dell'abbazia sembra essere nel catasto ordinato dal cardinale Gabrielli e redatto da un omonimo perito nel 1802.

Come si sottolinea nella relazione allegata alla cartografia che documenta il censimento dei siti benedettini in Umbria voluto dalla Regione, questi insediamenti monastici concorrono a costituire in modo rilevante un patrimonio storico architettonico che connota fortemente il paesaggio umbro in quanto testimonianza di una cultura che ha dominato per vari secoli buona parte dell'Europa. La Badia di San Crispolto, come quella di San Quirico nel Comune di Bettona è sottoposta pertanto a vincolo ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Le abbazie non sono comunque soltanto organismi architettonici; sono anche luoghi pieni di oggetti che trasmettono informazioni importanti. Di questi oggetti che possedevano era difficile approvvigionarsi *in loco*: dagli *spolia* architettonici di età antica (utilizzati a piene mani per conferire dignità agli spazi degli edifici di culto ed anche a quelli di natura profana), alle reliquie di corpi santi, ai manufatti tessili di alta qualità, ai prodotti dell'arte toreutica, ai pigmenti necessari alla pittura parietale e libraria, agli oggetti in avorio e ai libri. Tutte queste cose avevano bisogno di risorse per essere acquistate e quindi trasportate dai luoghi di produzione e/o provenienza sino alla loro finale destinazione. Necessitavano anche di una logistica complessa e affidabile, fatta di uomini e mezzi, affinché tale transito potesse avvenire con rapidità e sicurezza. Questi dati aiutano a comprendere a cosa servisse veramente il *surplus* della produzione agricola estratto dai grandi patrimoni fondiari dell'aristocrazia laica ed ecclesiastica testimoniato dai documenti. Studi recenti prestano attenzione proprio a questi aspetti: economia e spostamenti delle merci dopo il crollo dell'organizzazione romana. I trasporti avvenivano per strada, ma anche attraverso vie fluviali e/o marittime.

Nel caso dell'area in esame, il toponimo "passaggio" alla confluenza tra i due fiumi Chiascio e Topino lascia pochi dubbi sull'importanza nodale del luogo, legato al commercio e allo scambio; del resto va segnalata e letta nel suo insieme la presenza di altre tracce di vita medievale nello stesso territorio (un ospizio per i poveri gestito dalla confraternita dei Disciplinati Neri di Bettona, la Torre del Molinaccio, la chiesetta di San Gregorio, anch'essa benedettina, S. Apollinare, per citare solo quelli nelle immediate vicinanze).



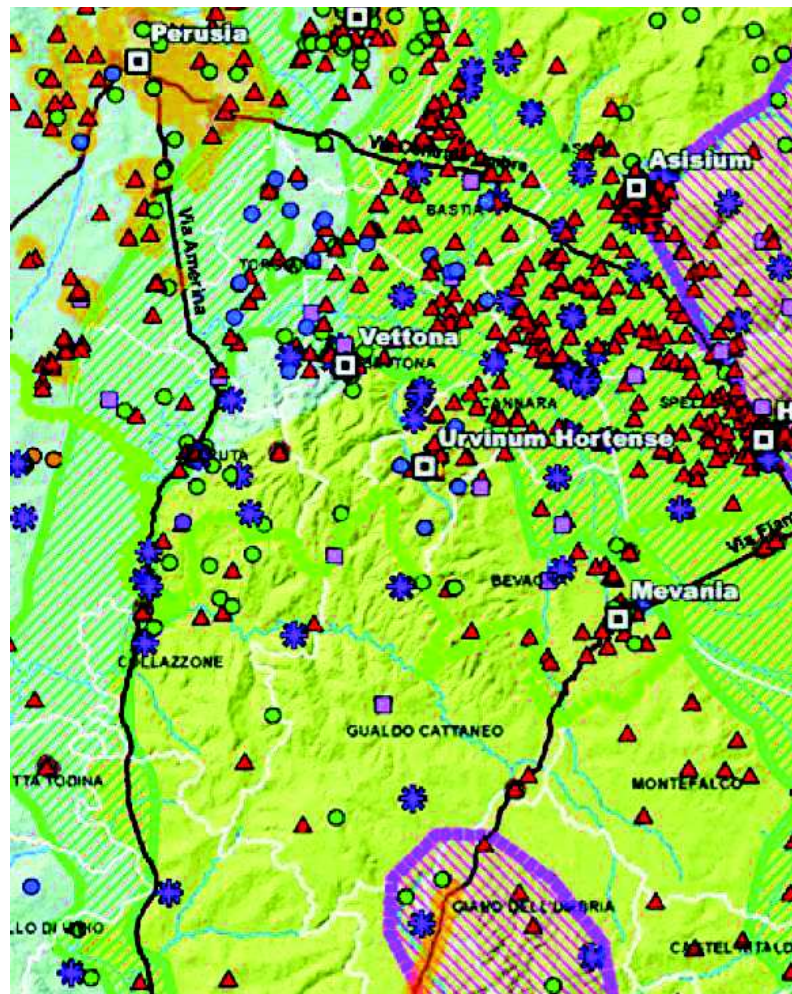
Particolare della Carta catastale relativa alla viabilità storica, abbazie principali e centri benedettini della Regione Umbria (Umbria Geo). Il rombo indica l'area interessata dai lavori della mini-centrale. Scala 1:5000

Nel dicembre del 1985 la Regione ha dato avvio anche al Censimento di ville, parchi e giardini, distribuiti sull'intero territorio, prendendo in considerazione l'ancora esistente. Ci sono comunque, anche in questo caso, da considerare gli edifici non più in piedi o non più riconoscibili, noti attraverso l'analisi delle fonti, come documentazioni catastali e testamentarie, cartografia, descrizioni del territorio coeve o successive, storie familiari e biografie individuali delle committenze, relazioni delle visite pastorali; documenti da prendere in considerazione per uno studio accurato della presenza di quegli edifici ancora da individuare.

Qualche considerazione in più meritano i fiumi Chiascio e Topino, fonti di energia e *vie* fluviali, oltre che fondamentali per l'irrigazione, in ogni epoca. Già Catone avvertiva una gerarchia che privilegiava le vie d'acqua a quelle di terra. Lucrezio e Plinio riferiscono, a proposito dei mulini, di come l'acqua di fiumi e ruscelli sostituisse l'energia umana o animale. C'è tutta una giurisprudenza romana a proposito della "proprietà" di tratti di fiumi, fonti e sorgenti: il *rivus* era pubblico, così come la sua acqua e quella delle sorgenti o fonti lasciate fuori dalla centuriazione. Per il *flumen* l'uso delle acque dipendeva dalla proprietà dei terreni circostanti: se il fiume cambiava corso, la proprietà seguiva l'andamento del fiume.

Si è già detto delle bonifiche di età romana e teodoriana, ma numerosi tentativi di prosciugamento ripresero con sempre maggiore insistenza dal XV secolo

con esiti, secondo alcuni storici, disastrosi sul precario equilibrio ambientale della piana. Proseguirono dal XVI secolo pressoché ininterrottamente fino al XIX: i lavori lungo gli argini che cedevano per scarsa manutenzione o innalzamento del letto dei fiumi per depositi alluvionali, nelle campagne depresse dell'Umbria, hanno trasformato il paesaggio in quello che oggi ci appare, ponendo un velo su una storia che in gran parte è ancora da scoprire.



Particolare della Carta dei Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico (Umbria Geo).
Scala 1: 5000



4. Conclusioni

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente archeologico la documentazione consultata, impostata su ampia scala, non è sufficiente da sola per una valutazione predittiva sulla presenza di depositi archeologici sepolti ed eventualmente a rischio. Tuttavia i dati storici disponibili, le ricerche negli stessi ambiti e le presenze archeologiche circostanti, segnalate in prevalenza come punti nel territorio e come aree solo limitatamente alla centuriazione e alle fonti scritte senza contesti deposizionali, permettono di individuare i vuoti archeologici e di conseguenza la potenzialità effettiva di rinvenimenti nell'area d'intervento. L'analisi e lo studio fatti portano a tener conto che attorno alle abbazie gravitano importanti circuiti economici e, come sembrerebbero attestare i documenti, anche la Badia di San Crispolito - si ribadisce, sottoposta a vincolo ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497- con le sue proprietà non sfuggirebbe a questo quadro. Potrebbe infatti ricadere in una casistica simile a quelle di altri monasteri benedettini presenti sul territorio nazionale maggiormente indagati. Per non rischiare quindi di perdere dati fondamentali per la ricostruzione storica del territorio nelle diverse epoche si propone di procedere utilizzando un sistema che renda compatibili la realizzazione

dell'opera e contestualmente l'acquisizione di informazioni di carattere storico/archeologico. In questa fase in cui sono stati soprattutto raccolti dati elaborati da analisi storico-documentarie, considerata la distanza dell'area da altri siti noti romani e medievali, l'estensione, la profondità e il tipo di opera da realizzare, si propone l'assistenza archeologica durante tutte le fasi dei lavori di scavo.

In considerazione del fatto che, in caso di approvazione del progetto preliminare, è previsto un approfondimento di tutti gli aspetti geologici e geotecnici attraverso un'apposita indagine geognostica, si consiglia di fare una ulteriore valutazione comparando i nuovi elementi a disposizione, in modo di modulare eventualmente l'assistenza archeologica anche in base ai dati geopedologici, ai risultati dell'analisi dei suoli e all'eventuale reperimento di materiali che si andranno ad indagare con i mezzi prescelti (carotaggi, georadar, prospezioni geofisiche e/o geochimiche).

Considerato il medio grado di rischio archeologico e la particolare potenzialità informativa del contesto evidenziato dall'analisi comparata delle fonti storiche e della bibliografia consultata, essendo l'area circostante antropizzata e legata a percorsi fluviali navigabili e utilizzati nel tempo, non potendo escludere in maniera univoca presenze o assenze di evidenze archeologiche, si ritiene che l'assistenza archeologica potrà garantire il recupero delle informazioni, determinarne la consistenza e, di volta in volta, decidere le migliori strategie di documentazione e tutela in accordo con la Soprintendenza.

BIBLIOGRAFIA

- L. Alexandratos, *Studi sugli Agrimensori Romani: per un commento a Hyginus Maior*, Tesi di Dottorato- Università degli Studi di Bologna a.a. 2005-2006
- A. Augenti, *Città e porti dall'Antichità al Medioevo*, Roma 2010.
- M. Bergamini (a cura di), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991
- D. Calaon, C. Pizzinato , *L'analisi archeologica nei processi di valutazione ambientale: proposta metodologica in ambiente GIS*, in *Archeologia e Calcolatori*, 22, 2011, p.p. 413-439
- F. Cambi, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma 2003
- Paolo Camerieri, Dorica Manconi, *Le centuriazioni della Valle Umbra da Spoleto a Perugia* in *Bollettino di archeologia on line* vol. speciale, 2010, (Roma 2008, International Congress of Classical Archaeology Meeting between Cultures in the Ancient Mediterranean)
- F. Carli, *Storia del commercio italiano. Il mercato nell'alto medioevo*, Padova 1934.
- G. Cena, *Interventi di bonifica nella piana spoletina: su una presunta bonifica teodoriana nei pressi di Spoleto in Uomo, acqua e paesaggio* in *Atti dell'incontro di studio sul tema Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico* a cura di Stefania Quilici, Santa Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996 pp. 335-350
- R. Colacicchi, Roberto Bizzarri, *Correlation between environmental evolution, historical settlement and cultural heritage upgrading in Valle Umbra (Central Italy)* in *Geografia fisica e dinamica Quaternaria*, Bollettino del comitato glaciologico italiano, 2, 2008, pp. 107-118
- H. Desplanches, *Campagnes ombriennes*, Paris 1969; tr.it. a cura di A. Melelli, Perugia 1975
- R. Doehaerd, *Economia e società nell'Alto Medioevo*, Roma – Bari 1983.
- A. Durante, *Ville, parchi e giardini in Umbria*, Roma 2000
- G. Franciosi, *Regime delle acque e paesaggio in età repubblicana* in *Atti dell'incontro di studio sul tema Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio*

antico a cura di Stefania Quilici, Santa Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996, pp. 11-19

R.J. Forbes, *Energia motrice* in C. Singer, *Storia della tecnologia*, 2, Torino 1962, pp. 599-630

A. Grohmann, *Città e territorio tra Medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII-XVI)*, Perugia 1981

A. Grohmann, (a cura), *L'Umbria e le sue acque. Fiumi e torrenti di una regione italiana*, Perugia 1990

F. Lanzoni, *Le diocesi d' Italia dalle origini al principio del VII secolo*, Faenza 1927, pp. 436-446

F. R. Lepore, *Storie di ville e giardini. Dimore private nella Provincia di Perugia*, Città di Castello

2008

F. Marazzi, *Portus monasterii: scali portuali monastici lungo il corso del Volturno (IX - X secolo)* in *Annuario ASMV* (2014), pp. 201-222

F. Marazzi, *The Early Medieval Alternative: Monasteries as Centres of non City-Based Economic Systems in Italy between Eighth and Ninth Centuries*, in *Nourrir les cités de la Méditerranée. Antiquité - Temps Modernes*, B.Marin, C.Virlouvet edd., pp. 739 - 767, Aix-en-Provence 2004

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno. L'abbazia e il suo territorium fra VIII e XII secolo*.

Note per la storia insediativa dell'Alta valle del Volturno, Montecassino 2012 (Studi e Documenti sul Lazio Meridionale, 15)

A. Melelli, *Per una lettura storico-geografica del paesaggio agrario umbro*, in V. Pirro (a cura), "Epistemologia e didattica della storia", Atti del Convegno Reg. di Studi, Foligno 14-16 novembre 1992, I.R.R.S.A.E., pp. 99-112

A. Salvatore, *La patria di Properzio ed aspetti del paesaggio umbro nel tardo-antico* in Atti del II Convegno di Studi Umbri Gubbio 1964, Perugia 1965, pp. 392-398

D. Scortecci, *La viabilità dell'Umbria meridionale nella tarda antichità in l'Umbria meridionale tra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Convegno di Studio (Acquasparta 1989) Perugia 1991, pp. 61-73

P. Sella (a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria*, Città del Vaticano, 1952, VIII-1120

M. Sensi, *Vita di pietà e vita civile di un altopiano tra Umbria e Marche (secc. XI-XVI)*, Roma 1984

E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario*, Roma-Bari 1984 (6° ed.)

G. Traina, *Paludi e bonifiche nel mondo antico*, Roma 1988, pp. 83-85

SITOGRAFIA

Portale della Regione Umbria- Umbria Geo "Ricognizione e tutela delle abbazie e dei luoghi benedettini in Umbria", a cura dell'ufficio Urbanistica e Beni Ambientali, aprile 1998

<http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/le-tutele-di-varia-natura#Storicoculturale>

Perugia, 21 aprile 2016

